

### **Verbale riunione 3 ottobre 1969**

Il giorno 3 ottobre 1969 alle ore 11 presso la sede dell'associazione in Milano, Via Boito 8 si è riunito il Consiglio direttivo convocato con raccomandata espresso 23 settembre 1969 con il seguente

ordine del giorno

- 1) Comunicazioni del Presidente
- 2) Problemi riguardanti le condizioni delle operazioni bancarie
- 3) Problemi relativi alle discussioni del contratto collettivo di lavoro
- 4) Varie ed eventuali

Sono presenti: Candiani Presidente, Astarita, De Liguori, Fasoli, Mozzana e Tonello vice presidenti, Bellini, Caviglioli, Ciocca, Cocchi, D'Alì Staiti, Guzzardi, Manfredini, Marconato, Lazzaroni, Mestrallet, Milandi, Palazzo, Romanato, Terrachini, Torlonia, Traini, Marzona, Airoidi, Preti Segretario avv. Giustiniani

#### **Sul n 1°**

Il Presidente informa sulla evoluzione del potenziamento funzionale dell'Associazione, seguita alla assunzione del dr. Spano funzionario destinato a coadiuvare il segretario avv. Giustiniani.

Il proposito è di avviarsi verso la intensificazione dell'azione di intervento, di studio e di assistenza nei vari problemi che possono comunque coinvolgere gli interessi delle aziende del nostro settore. Accenna in via indicativa ed esemplificativa alla azione per la adozione di una carta assegni uniforme, alla regolamentazione euro ... delle carte di credito, ai problemi connessi con la riforma delle statistiche periodiche impostata dalla Banca d'Italia alla conoscenza e sfondo dei nuovi mezzi tecnici automatici di pagamento. La partecipazione alle riunioni degli organi tecnici dell'Associazione Bancaria è

così divenuta più costante e più efficiente, con conseguente miglior coordinamento reciproco. Analogamente ci si sta preparando per essere efficientemente presenti negli studi e nell'esame di altri problemi di imminente attualità come quelli del rinnovo dei contratti di lavoro, della legge sui fondi

comuni e della riforma tributaria.

## Sul punto 2°

Il Presidente fa una breve esposizione sulla situazione della osservanza di una comune disciplina. L'orientamento assunto dal gruppo delle banche dell'intesa nel senso dell'aumento iniziale del 0,75% si è certamente generalizzato a tutto il sistema bancario anche a seguito della successiva ulteriore evoluzione ascensionale del tasso di sconto.

Le tendenze profilatesi nell'ambito di aziende minori anche in funzione di particolari situazioni ambientali, provano una remora nel pericolo che ciò provochi uno spostamento di liquidità con ricoperture effettuate con mezzi prelevati dalle aziende che concedono credito a tassi minori.

Quanto ai tassi passivi, l'ABI nel prospettare l'ulteriore aumento del 0,50% nei tassi attivi si era proposta di raccomandare che eventuali deroghe ai tassi passivi massimi vigenti venissero contenute nei limiti più ristretti possibili valutando accuratamente caso per caso. Poiché una raccomandazione del genere avrebbe dato la sensazione che le deroghe ai tassi passivi vigenti rientravano in una concordata prospettiva del Comitato Esecutivo dell'ABI (che invece si era occupata esclusivamente dell'aumento dei tassi attivi) egli ritiene di esprimere il parere che l'ABI dovesse omettere qualunque accenno ai tassi passivi, il che fu fatto. Questa linea di condotta ha avuto lo scopo di lasciare impregiudicato il comportamento delle aziende associate in relazioni alle situazioni che si sarebbero determinate nelle rispettive sfere di operatività.

Egli consta che in qualche caso si è raggiunto una intesa locale sotto gli auspici del direttore della Banca d'Italia.

Ma per quanto riguarda i tassi passivi si è venuta determinando una particolare situazione di tensione concorrenziale, soprattutto ad opera delle grandissime banche, la cui azione si è intensificata proprio in questi ultimi tempi.

Purtroppo è difficile intravedere possibili rimedi efficaci. C'è solo da augurarsi che anche in vista degli oneri che potranno derivare dalle trattative sindacali, le aziende sappiano mantenersi consapevolmente nei limiti ragionevoli. L'Associazione nostra ha tentato di rimuovere nuovamente il problema relativo alla remunerazione della riserva

obbligatoria in contanti presso la Banca d'Italia ed ha ancora insistito presso l'ABI perché si faccia promotrice di una azione per tutto il sistema bancario.

Palazzo rileva che l'aumento della remunerazione della parte in contanti della riserva dovrebbe essere automaticamente correlativo all'aumento del tasso sulle anticipazioni.

Mozzana suggerisce che si faccia una azione comune con le Banche popolari dato che per le Casse di risparmio l'interesse riguarda solo gli incrementi avvenuti negli ultimi 10 o 12 anni.

Marconato ritiene che la quota contanti del 50% sia comunque eccessiva. Traini aggiunge che gli interessi su questa quota non beneficiando della esenzione fiscale, prospettando che venga intrapresa con la Banca d'Italia una azione che colleghi le condizioni del contratto collettivo alle concessioni che può fare la Banca d'Italia in fatto di remunerazione della riserva.

Il Presidente prende atto delle varie osservazioni e assicura che manterrà il coordinamento con le banche popolari e con le stesse grandi banche che hanno un uguale interesse. Sui tassi passivi si apre una discussione nella quale interloquiscono Fasoli, Mozzana; Traini; Airoldi; Palazzo; Cocchi; Mestrallet che si soffermano sulla influenza della raccolta a medio termine, sulle possibili conseguenze di ventilati aumenti del tasso sui buoni fruttiferi postali.

Sulla attivazione dei tassi internazionali e sul conseguente esodo di capitali, per i quali viene rilevato che oltre il movente del maggior tasso, sussistono quelli psicologici e politici.

Il Presidente nel riassumere la discussione assicura che l'attenzione dell'Associazione sarà vigile per effettuare tutti gli interventi più appropriati e più tempestivi.

### Sul n. 3°

Il Presidente che l'8 corrente sarà tenuta presso l'Assicredito una riunione informativa di esponenti a livello tecnico dei vari settori bancari; fra i quali, oltre quelli di alcune delle maggiori aziende nostre associate, ci sarà anche il segretario della nostra associazione avv. Giustiniani. L'associazione per

necessaria cognizione e preparazione ha in corso una indagine approfondita per individuare i punti più rilevanti per ciascun tipo di azienda, comunque sull'onere economico i dati già pervenuti forniti in via approssimativa si concretano in aumenti globali che vanno dal 20 al 30 per cento rispetto alla situazione attuale. Un aspetto particolarmente delicato per una parte del nostro settore è da un lato l'estensione della contrattazione integrativa aziendale e dall'altro la estensione del contratto nazionale anche alle aziende minori che attualmente non sono obbligate all'osservanza dei contratti Assicredito.

Mestrallet rispondendo a richieste di chiarimento ritiene che in caso di sciopero questo sarà per aziende isolatamente, tuttavia ritiene che il cedere sulla contrattazione aziendale significherebbe sfasciare il sistema. L'avv. Giustiniani ricorda che qualche azienda ha preso iniziative isolate in occasione di particolari ricorrenze e ciò ha creato dei precedenti, quanto alla abolizione della categoria di piazza c'è da prevedere che raggiunto il livellamento si avvanzeranno di nuovo richieste particolari per le grandi città dove effettivamente la vita è più cara.

Palazzo suggerisce che almeno si ottenga di far elencare esattamente nel contratto nazionale gli oggetti che possano formare materia di integrativo aziendale.

L'avv. Giustiniani chiede agli intervenuti se si hanno elementi per ritenere che questa volta da parte dei sindacati si adotteranno forme più energiche di azione.

L'opinione generale manifestata è che i dipendenti sono pronti a scioperare, anzi essi affermano di aver chiesto troppo poco anche in merito all'orario. Vi è poi la preoccupazione che si adottino sistemi articolati bloccando per esempio i centri meccanografici. Da parte della generalità viene altresì affermato che non vi è possibilità di concessioni in materia di riduzione di orario di lavoro. Palazzo contrariamente a qualche opinione favorevole ad un referendum sulla adozione dell'orario unico ritiene che sarebbe meglio cedere sulla riduzione piuttosto che giungere all'orario unico.

Traini rileva che l'onere per la manifestazione delle piazze significa per il Credito Bergamasco un aumento del 4 - 5%. Quanto alla eventualità di

sciopero pensa che si dovrebbe esasperare la situazione resistendo e addirittura chiudendo. Giustiniani osserva però che l'esperienza ha sempre dimostrato che non appena si è profilato la eventualità di uno sciopero la preoccupazione delle esigenze del pubblico ha finito sempre per far mollare le aziende.

Traini insiste osservando che l'apertura ridotta mette in difficoltà l'azienda. Palazzo osserva che occorre lasciare le determinazioni ai consigli di amministrazione; ma pensa che sia grave insistere i funzionari di astenersi anch'essi dal lavoro. Bellini, Mestrallet e Ciocca condividono perplessità di Palazzo analogamente si esprime De Liguori, mentre Fasoli condivide l'opinione di Traini e Manfredini ritiene che praticamente si sarà costretti alla chiusura per l'impossibilità di funzionare.

Il Presidente riassumendo assicura che le opinioni così manifestate saranno tenute presenti e dichiara chiusa la seduta alle 13.

**Il Segretario**

**il Presidente**